

UN VERO AMOR
NON HA RIGUARDI

OSSIA

LA VILLANELLA

FORTUNATA

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

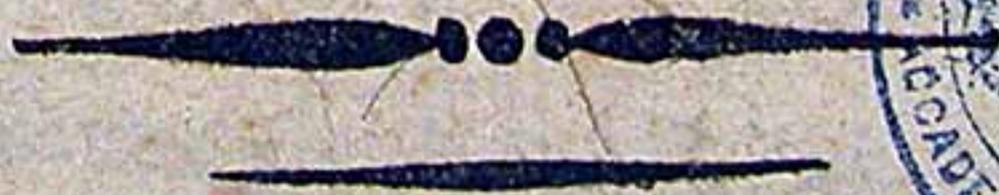
IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO

A TORRE ARGENTINA

Il Carnevale dell'anno 1812.



R O M A

Nella Stamperia di Crispino Puccinelli
presso S. Andrea della Valle.

Con licenza de' Superiori.

LI BALLI SARANNO COMPOSTI, E DIRETTI

Dal Signor Maestro GAETANO GIOJA.

PRIMI BALLERINI ASSOLUTI

La Signora Luisa Chiari. Il Signor Claudio Labassè.

PRIMI BALLERINI MEZZI-CARATTERI

Signore Carlotta Chiari, Maria Romani-Bocci. Sigg. Giuseppe Bocci, Pietro Mousset.

BALLERINI PER LE PARTI

Li Signori Gaetano Gherini, e Giacomo Durante.

PRIMI GROTTESCHI A PERFETTA VICENDA ESTRATTI A SORTE

Signori Giuseppe Ceirano, Barbera Ceirano, Antonio Adami, Rosa Osnaghi, Biagio de Rushé

ALTRI BALLERINI.

Signori Giuseppe Mancini, Anna Romanelli, Maria Teresa Derenzi.

Con Numero 24. Figuranti.

ATTORI.

BALDOVINO Barone di Mosca-bianca.

Sig. Luigi Campitelli.

DON CHIARAVALLE Podestá di Mosca-bianca.

Sig. Venanzio Tarulli.

NARDINA Villanella.

Sig. Rosa Morandi.

BERNABO' Contadino geloso.

Sig. Angelo Ranfagna.

PEPPINA sorella di Nardina

Sig. Caterina Amati.

GUIDONE Contadino Padre di Nardina, e Peppina.

Sig. Pio Botticelli.

PROSPERO Capo-caccia di Baldovino.

Sig. Luigi Zambelli.

Cori) di Villani, e Villanelle.
) di Cacciatori seguaci di Baldovino.

Servi)
Birri) che non parlano

La scena in Mosca-bianca Feudo del Barone

Musica nuova del Signor Maestro PIETRO CARLO GUGLIELMI.

Direttore de' Cori

Sig. Maestro Camillo Angelini.



Inventore, e direttore del Vestiario Signor Federico Marchesi.

Pittore delle Scene *Sig. Luigi Tasca.*

ATTO PRIMÓ⁵

SCENA PRIMA.

Campagna con Alberi sparsi quá, e lá.
In prospetto veduta di amene Colline.
Da un lato Palazzo del Barone. Dall'altra parte casa di Guidone con rastrello vicino che introduce all'Orto.

Guidone, Peppina, ed altri Villani, e Villanelle, poi Baldovino preceduto da Prospero con Cacciatori.

Gui. **S**on due ore, che quì stiamo,
Nè il Baron vediamo ancora!
Se non viene quì a quest'ora
M'incomincio ad inquietar.

Pep. Mi perdoni caro padre
I signor son d'altra pasta,
Non c'è tempo che gli basta
Per spassarsi, e per cacciar.

Gui. Zitto un pò che veggo gente...
Col suo seguito vien già.

a 2 Sì ch'è desso, e vien ridendo,
Con ciascun discorre, e tratta:
La gran caccia ch'avrà fatta
Così allegro lo terrà.

Pro. e Cac La caccia, la caccia
Rallegra ogni core
Gioire ci fá.
Il nostro Padrone,
Sì pieno d'amore
Contento ci dà.

Bal. Il ciel tranquillo appieno,

L'aura che spira intorno,
Già par che in questo giorno,
Annunzi il mio contento,
In moto il cor mi sento
Nel seno a giubilar.

Già par che il mio piacere
Secondi amor pietoso:
Quel volto sì vezzoso
Per cui sospiro, e peno,
Vorrà, lo spero almeno
Quest'alma consolar.

Pep. Gui. e Vill. Vi possiamo, o non possiamo!
C'è permesso? o non permesso?
Tutti quanti qui noi Siamo,
Per volervi salutar.

Bal. Son tenuto al vostro affetto,
Siete pieni di bontà,

Tutti Oh che giorno bello, e caro!
A goder già mi preparo:
Vogliam far dall'allegria
Valli, e colli rimbombar.

Bal. (Ma ancor quella non veggo
Che m'há piagato il cor!) Ditemi un poco
Dov'è Nardina bella?

Gui. Mia figlia? vi dirò...

Pep. Mia sorella Nardina
Uscì a prima mattina
A fare l'insalata
Per la tavola vostra.

Bal. Vorrei presto vederla.

Pep. E la vedrete.

Gui. (Di vederla mi par che há troppa sete.)

Bal. Andate ad incontrarla,
Dite che venga a me. Vò regalarla

Per la sua attenzione.

Gui. Andiamo tutti

A servirvi signor con obbedienza.

Pep. Su bacciamo la mano a sua Eccellenza.
(*I Villani bacciano la mano, e partono*)

Bal. Non v'è cuor che resistere
Possa ai colpi d'amore. Un forte incanto
E' la beltá. Pur ne tugurj vili
Trascina i grandi. Io ben conosco, e scorgo
La debolezza che all'error mi mena;
Ma infrangere non sò la mia catene.

(*via nel Palazzo.*)

Pro. Io temo assai che amore
Da bravo Cacciatore
Abbia ferito il nostro Baroncino.
Ma è universal destino
Di chi nasce mortale,
Che contrastar contro d'amor non vale.
(*entra nel Palazzo seguito dai Cacciatori.*)

SCENA II.

Nardina sorte dal rastrello dell'Orto con
Canestrino pieno d'insalata, ed una rosa
in petto, Don Chiaravallo che la ferma.

Chi. **C**ara Nardina, e bella,
Amami un pochettino,
Accheta le cervella,
D'un dotto Potestà,

Nar. Io sono Villanella,
Un galantuom voi siete,
Da me solo averete
Rispetto, ed umiltà.

Chi. Quest'umiltà, e rispetti
Mettiamoli di là.

Nar. (Voh ch'uom pien di difetti
A innamorar si vâ.)

Chi. Amor vogl'io da te.

Nar. E quest'amor cos'è?

Chi. Dammi la mano un pò.

Nar. Come si da non so.

(Ma che sciocco, che balordo

(Si dispera il meschinello

(Ne s'avvede che bel bello

(Io lo burlo come vâ.)

Chi. (Ah che smanie, e foco ardente
(Che costei m'ha messo al core
(Già per lei ardo d'amore
(Delirare ormai mi fâ.)

Chi. Deh per pietà Nardina,
Son dotto, e son legal; pensa, e rifletti,
Che se il dolce amor tuo mi vendi caro
Tu fai un torto al mio calamaro.

Nar. Perchè non ve n'andate
A seder sulla sedia di cuojo,
A fare il Potestà che l'ora è tarda,

Chi. Che Potestà, che sedia!
La mia sedia di cuojo ora tu sei
In cui cent'anni mi ci sederei.

Nar. Ma voi sapete ben che presto io devo
Sposare Bernabò:

Chi. Quel Bernabò
Io lo rubricherò, e se più ardisce
A te venir d'intorno,
Farò appellarlo all'ordine del giorno
Addio bella Nardina,
Pensa che del mio core, oh mio conforto.
La metà lascio a te, l'altra mi porto.
(via nel Palazzo del Barone.)

Nar. Come sembrogli dura!
Ma viene Bernabò... buon che all'istante
Da me sè separato quel seccante.

S C E N A III.

Bernabò con un fiore in mano e Detta.

Ber. **T**i piace il mio fioretto?...
Abbasso con la mano
Senti che buon odore...
Ma piano piano, piano.
Che in cambio quel tuo fiore
Cara vogl'io da te.
Tel dono, se lo vuoi
Ma poi.. m'intendi?... poi...
Io voglio... quella rosa
Non far la schizzignosa
Cedila a me, vien quâ.
Deh vieni t'affretta
Briccona furbetta
Deh corri al mio seno
Che io già vengo meno
E il povero core
Il ballo d'amore
Saltando mi vâ.

Nar. Questo giorno ti vedo troppo allegro
Qualche buona notizia mi darai.

Ber. E' buona è buona assai.
Tuo padre ora m'ha fatto
Lasciar la zappa, perchè questo giorno
Opportuno gli pare
Pel nostro Matrimonio celebrare.

Nar. Ah! che piacer ne sento!
Queste per me son contentezze vere.

Ber. Eh lo sò io se c'averai piacere.

Ora io vado . . .

Nar. E mi lasci presto presto?

Ber. Uh! avrem tanto tempo
Da mietere, e potar. Or corro, e vado
L'invito a far di tutto il parentado. (*via*)

Nar. Tutti i giorni son belli;
Ma quello delle nozze, dir si suole,
Ch'è il giorno miglior per le figliuole.
(*via nella sua casa.*)

SCENA IV.

*Baldovino, e Don Chiaravalle
dal Palazzo,*

Bal. Io signor Podestá, come dicevo,
Son costretto a pregarvi d'un favore.

Chi. Comandi da voi voglio, e non preghiere
Ch'io dopo a voi un'altra grazia imploro.

Bal. Tutto farò per voi. Cosa v'occorre?

Chi. Dite voi prima.

Bal. Io brucio

Tra le fiamme d'amor.

Chi. Ed io nel forno

Dove si cuoce amore i suoi biscotti.

Bal. Io amo una Villana . . .

Chi. E villana è la mia.

Bal. Voi colla vostra

Persuasiva dovrete

Consigliarla ad amarmi.

Chi. E voi parlare

Al padre della mia

E ordinarle che a me dia la sua mano.

Bal. Il farò volentieri;

Ma ditemi chi è questa?

Chi. E chi è la vostra.

Bal. E' Nardina il mio ben.

Chi. Che! che! Nardina?

Bal. Che Nardina fosse anche (*sdegnato*)
La vostra?

Chi. Oibò è un'altra.

A servirvi anderò veloce, e fido

(*Si turba il mar, facciam ritorno al lido.*)

SCENA V.

Peppina, e detti.

Pep. Signore eccellentissimo!
Ah signor Potestà a querelare
Io vi vengo mio padre, e mia sorella
Nardina . . .

Chi. Ma perchè?

Bal. Che cosa accadde
A Nardina?

Pep. Io, l'amor, prima di lei
Feci con Bernabò; ed or l'ardita
Me lo toglie, e con quello si marita.

Bal. Marita? quando?

Pep. Oggi

La festa si farà.

Chi. (*Oggi affè che s'ammazza il Potestà.*)

Bal. (*Oh colpo che m'opprime!*)
Che dunque far dovrò?

Pep. Voi sol potete

Ammaccare il suo orgoglio

Pietà bramo signor, giustizia voglio.

Che mi giova l'esser buona!

Che mi giova il bel visino!
Quando manca il maritino
Manca il tutto, già si sà.

Lo sò io quanto si suda
Per trovarsi oggi un amante;
Ma poi perderlo all'istante,
Questa è troppa crudeltà.

Bal. (Perdere invano il tempo or non si vede. *(via*
Quel che farò si sentirà frá breve. *(via*
(nel boschetto

Chi. Entrato è nel boschetto!
Li manderò a chiamar sì la Nardina!
Ma io or vò a pigliarmi Bernabò
E nel boschetto meco il condurrò. *(via*

SCENA VI.

Boschetto.

*Nardina, poi Baldovino con Prospero,
indi Peppina, D. Chiaravallo, e Bernabò
che osservano indisparte.*

Nar. **M**io padre mi ha mandata qui soletta
Dove suole venire
Il nostro buon Barone a passeggiare,
Per pregarlo che facciami il compare.
Ed eccolo, già viene;
S'egli fa a modo mio tutto va bene.

Bal. Prospero da qual lato
Resta in osservazione.

Pro. Sò far l'ufficio nrio Signor Padrone.
(Prospero guarda da una parte

Bal. Qui m'hà detto che venne ...
Eccola mia bellissima Nardina,
Che fai tu quà?

Nar. Bellissima non sono,
Perche son poverella.

Bal. Povera non fù mai donna ch'è bella.

Nar. E torna colla bella!

Sa l'Eccellenza vostra
Che oggi io fò la sposa?

Bal. Non voglio questa cosa.

Nar. Non la volete voi? è la vogl'io.

E vi vengo a pregare
(Se volete però) farmi il Compare.

Bal. Ah molto più di questo
Io voglior esser di te.

Nar. Che c'è più grosso
Del Compar?

Bal. Sì, il Marito
E' assai più del Compare.

Nar. E questo ci è. *Bal.* Non ci è.

Nar. Ci stà. E' il mio
Bernabò.

Bal. No t'inganni, sarò io.

Nar. Voi? oh questa è bella!

Bal. Tal sorpresa t'ha fatto
Un sensibile Amor che mi riduce
A chiederti pietà.

Nar. Voi mi burlate.

Bal. Nò dolce del mio cor speme soave!
E' gran tempo ch'io gemo
Bella Nardina mia?

(Nel mentre che il Barone fa questo discorso Nardina si va bel bello modestamente scostandosi dal detto)

D'amor fra le catene.
 Hó sofferto tacendo
 Signor l'acerbe pene: or che nel punto
 Son di perderti, amor, mi rende ardito.
 Ad un bel volto ogni grandezza cede
 E vicino al morir cerco mercede.

Vieniam me non darmi affanno
 Io ti adoro, e non t'inganno
 Deh mia fiamma, deh mia vita
 Non usarmi crudeltá
 Ah la calma mia smarrita.
 Deh mi rendi per pietá,

Chi. (Che ti dissi Bernabò?)

Ber. (Ora addosso gli darò.)

Chi. (Ascoltiamo cheto un poco.)

Ber. (Ma se sono tutto foco.)

a 2 (La mia testa è sbalordita
 Ne sò come finirá.)

Nar. Pian pianino a voi m'accosto
 Pien di tema, e di rossore
 Io Villana, e voi Signore
 Mi vergogno in veritá.

Pep. (Mia sorella col Barone
 Sola sola; ed a quest'ora;
 Ah la rabbia mi divora
 Lacerando il cor mi stá.)

Chi. Io m'inchino alla Signora

(facendosi avanti)

Ber. Mi sprofondo alla mia sposa.

Chi. Quel bel cor par che v'adora.

Ber. Mi consolo in veritá.

a 6 Che risolvo! a che m'appiglio!
 Come augel svolazza il core
 Che d'un nibbio al fiero artiglio

Inciampando par che vá,

Ber. Faccia grazia Signorina

Chi. A me senta un poco quà.

Nar. Tu da me cosa ne vuoi! (a Ber.)

Lei si faccia i fatti suoi. (a Chi.)

Tu mio sposo ancor non sei. (a Ber.)

Mai l'amor feci con lei (a Chi.)

Voglio far quel che mi piace

Crepi pur chi vuol crepar.

Ber. Ah Nardina mia deh senti.

Pep. Ah Nardina stá in cervello.

Bal. Mia Nardina che vuol quello!

Chi. Mia Nardina abbi giudizio.

Nar. Per pietá voi mi stordite

Non comprendo cosa dite

Mi volete far crepar.

Pep Bal. Chi. Ber. Più di sospetti abbondo

Che penso! che rispondo?

Che m'ho da immaginar

Con un fragore ignoto

Mi stá in continuo moto

La testa a ribalzar.

Nar. Pro. Con un fragore ignoto

Li stá in continuo moto

La testa a ribalzar. (Tutti partono)

SCENA VII.

Campagna come prima.

Guidone, poi Bernabò.

Gui. **C**hi sà se glie riuscito
 A Nardina ái avere

Per Compare il Baròn ?

Ber. Che ti pare Guidone ?

Nardina nel boschetto col Barone ...

Gui. Zitto ... che male c'è ?.. quello ti deve

Fare il Compare. Egli è un Signore

Caritativo assai.

Ber. Eh s'è veduto

Che nel boschetto già

Ei gli voleva far la carità. *(in collera*

Gui. Non ti far brutto: Or la farò venire

A chiederti perdono

E farete la pace allegramente. *(viapel bos.*

Non facciamo di noi parlar la gente.

Ber. Ah certamente, ch'io non mi marito

Per piangere. Imparato

Mi fu appena nato, che le femmine

Son femmine, e che gl'Uomini son Uo-

E come tal...Ma eccola che viene. *(mini*

Adesso a questa matta *(si ritira*

Glie la vò proprio far come va fatta.

SCENA VIII.

Nardina, e Detto.

Nar. **I**l Cittadino ha ragione assai

Se da Villani cerca

Starsi sempre lontan: rozzi, indiscreti,

Gelosi, ignorantacci:

Per men di niente vengono alle mani.

L'istessa cosa son Villani, e Cani.)

Ber. *(Ma vedi che favella! (da se*

Non è Villana anch'essa ?

Anzi delle Villane

Il disonor non è ?)

Nar. *(Ed io poi, scioccarella,*

Che sò i Villani di che panno vestono,

Hò dato confidenza ad un Villano ?)

Ber. *(Ed io più sciocco d'essa,*

M'innamorai di questa Principessa !)

Nar. Brutto ! malfatto !

Asino ! sospettosò !

Goffaccio, impertinente !

Maligno più dell'orso :

Che n'ho da far di lui ?

Ber. Cresce il discorso.

Imbracciamoci un pò i polsi,

E incominciamo a battere.

Nar. Il briccone

Mi viene sempre appresso a far la spia !

E chi soffrir potria

Questa soggezione !

Il diavolo più presto con due dita

Se lo prenda con tutti i suoi Villani,

Quel burbero assassino...

Ber. E te a due mani.

Veh che tutto hò sentito

Col mio proprio mostaccio.

Nar. E senti pur quest'altro animalaccio,

(gli da un schiaffo

Ber. Aimè ! aimè !

gridando

Nar. Uh ! uh !

(piange

SCENA VIII.

Don Chiaravalle, e Detti.

Chi. **C**os'è ! che fu ?

Nar. Quel manigoldo adesso qui m'ha dato

Uno schiaffo.

Ber. Ah bugiardissima.

Vedete qui il rossetto.

Nar. Guardate quà le dita.

Chi. Io ti subisserò.

Ber. Odi Nardina.

Nel luogo istesso, in cui

Fede giuravi a te l'altr' anno scorso

Or ti rinunzio, ed anzi ti rigetto.

Nar. Ah viso maledetto!

Questo è il piacere mio:

Conservati, stà bene, addio, addio. *(via)*

Ber. Ah donna perfidissima...

Chi. Ma tu la maltrattasti.

Ber. Nò lei mi schiaffeggio!

Chi. Dunque lascia di fare il matrimonio:

Ne a lei pensare aflatto.

Ber. Ma gli vuo tanto bene... *(piange)*

Chi. E non rifletti che sposando questa

Tutto il di gli vedrai

Zerbinotti di quà,

Di là Cavalierotti,

Di quà Militarètti,

Di là Contadinetti.

Ber. Piano.. piano... *(mi par che dica bene.)*

Vuò sedermi, e pensarci.

(prende una sedia, e siede)

Chi. Pensa, rifletti...

Ber. Certo che rifletto.

Pensar bisogna al fatto.

Chi. Burlato resterai povero matto..)

(Prende una sedia e si pone a sedere al lato opposto. Cava un libro di saccoccia, e legge. Sempre attento però ai moti di Bernabò?)

Ber. Bernabò fatti capace,

La Nardina a te ti piace?

Ergo dunque in conseguenza

Anche agl'altri piacer può.

Pensa bene Bernabò.

Te la sposi, e la contenti!.

Ma vi son gl'impertinenti!

I mosconia milioni

Sempre intorno gli vedrò.

Non è cosa Bernabò.

Se la lascio, e l'abbandono

Ho perduto tutto il buono!

Gli altri gode, e fan banchetto

E digiuno io resterò.

Farò a pugni batto e sfreggio?

Poi m'uccidono e fo peggio

Me n'andrò da questo loco?

Ecco poi s'accende un foco.

Correranno gli Oblatori,

Metteranno la subasta

E più d'un di quella pasta,

Un tantin pigliar ne può.

Pensa meglio Bernabò.

Son con voi hò terminato;

Hò pensato, e mi dichiaro....

Ma ch'è quello ch'ho pensato

Che dichiaro, non si sà.

Tra l'amore, ed il malanno

Stò sbattendo io poverino;

Le cervella intorno vanno

Come rota di molino:

Ch'al rumore indiavolato

Corron sempre, e fan tra trà,

Bernabò sei rovinato,

Più per te non c'è pietà .

Chi. Lui la pensa d'un modo.

Io la penso d'un'altra .

Ma caschi il Ciel che quella

In mia mano verrà . Son di talento

Da imbrogliarne un migliajo in un mo-

(mento via

S C E N A X.

Baldovino , e poi Nardina.

Bal. **N**on posso più resistere alle fiamme
Che provo per Nardina . Una violenta
Risoluzion si faccia .

Nar. Signor giustizia .

Bal. Giustizia ! contro chi ?

Nar. Contro un Villano

Che m' ha tradita .

Bal. E Bernabò ?

Nar. Appunto

Egli è desso , voglio che a lui s' insegni
Il suo dovere .

Bal. Il suo dovere a lui

S' insegnerà non dubitare .

Nar. Voglio che tosto abbia la pena

Che gli è dovuta .

Bal. E l'averá tel giuro .

Nar. Voglio che in questo giorno ,

Sì in questo giorno istesso

Quel perfido , quel furbo , quell'ardito...

Bal. Sia carcerato ?

Nar. Oibò , sia mio marito .

Bal. Che vuoi ? che dici ?

Nar. E chiaro non l'ho detto ?

Voglio che in questo giorno

Egli sia mio marito a suo dispetto .

Bal. Hò nò cara Nardina

Invece di un castigo

Un premio gii daresti !

S'ei t'offese

Tu devi far mia vita ,

Quello che più gli spiace , e più l'irrita .

Nar. E vero . Dunque per farle rabbia

Che cosa dovrei fare ?

Bal. Venire a star con me .

Nar. Ma il padre ... la sorella ...

Bal. Alle corte Nardina

Io ti bramo sposar .

Nar. Ma voi dite davvero ?

Bal. Son risoluto ,

Di far la tua fortuna :

Abiti , gemme , ed oro

Ne avrai a tuo talento

Nar. Ah che gusto , che gusto !

Bal. A danze , ed a Teatri

Comparirai fastosa ;

Vaga da capo a piè .

Nar. Che bella cosa !

Bal. Senti Nardina mia

E' vicina la notte

Lascia l'uscio socchiuso

Della tua casa , ch'io li vengo , e subito

Ti passerò nel mio Palazzo , starai

Con mia sorella ; al padre tuo l'assenso

Io stesso andrò a cercar : in due momenti

Sposi diventerem cari , e contenti .

Nar. „ Noi sposi ! ah ! quasi quasi ,

„ Con sua buona licenza ,

„ Io non ci credo nulla.
Bal. „ Di me non dubitar, cara fanciulla.
Nar. Un core hanno i villani -
 „ Ma voi altri Signori,
 „ Avete due... tre cori, e non vorrei...
Bal. „ Su questa man lo giuro.
Nar. „ Oh! basta, basta.
 „ Io per credere son di buona pasta.
 Vostra sposa! mi diceste!
 Rossa, rossa, già divento.
 Vieni, vieni, o bel momento
 Della mia felicità,
Bal. Mia Nardina! anima mia!
 Quel rossor ti fá più bella.
 Ah! tu sei la vaga stella,
 Che per me sfavillerá!
Nar. Ho paura che sposato
 Mi facciate infedeltá,
Bal. Il mio cor t'ho già donato,
 E tradirti non saprá.
 Dunque sei?
Nar. Son tutta vostra.
Bal. E il tuo cuore?
Nar. E' sol per voi.
 a 2 Da quai palpiti soavi
 Agitara ho l'alma in petto!
 Va erescendo in me l'affetto,
 Che più reggere non sò.

partono.

SCENA XI.

Prospero solo.

Pro. **S**cometto, che il Barone
 Vá cercando col moccolo il malanno.
 Ma se lo fa suo danno
 Ei non sa, che i Villani
 Menan presto le mani. I cittadini
 Non san, che i contadini
 Fanno più fatti, che parole assai.
 Prevedo molti guai:
 Rondando quid'intorno
 Or che s'oscura il giorno
 Starò in attenzione, *(Entra*
 Perchè ho paura assai del mio Padrone.

SCENA XII.

Interno della casa di Guidone da un
 lato una porta, e dall'altra
 Tavolino con lume.

Guidone, Nardina, e Peppina

Gui. **C**ol papà, colla sorella
 Tu non devi contrastare
 Al Baron più non parlare
 E allor bene il tutto andrà.

Nar. Ma...

Gui. Che ma?

Nar. Se voi sapeste....

Gui.Pep. Cosa abbiamo da sapere?

Nar. (Giova fingere, e tacere

Quel che piace poi si fa .)

Gui. Pep. Se fai quello che s'è detto
Molto ben ti tornerà .

Nar. Ho capito : andate a letto
Sì sorella, sì papà. (*viano Gui. e Pep.*)

Nar. Convien, dunque, che le donne
Faccian sempre a modo altrui
Nò sposar non vo colui
Più penar non vo così .

Ma si spenga ancora il lume :
Ognun tace , ognun riposa
Ah ! saria più bella cosa (*va ad aprir*
Se il Barone fosse qui . *la porta*)

S C E N A XIII.

*Peppina, ch'entra piano, e Detta,
poi Baldovino.*

Pep. (**C**he vuol dir che in un momento
Di qua il lume s'è già spento !
Ci ha da essere un mistero
In codesta oscurità .

Bal. (Camminar sento pian pianò
Il Baron certo sarà !)

Bal. (Dal mio ben non son lontano ;
Or la chiamo , e a me verrà .
A me ne vieni
Mio dolce amore
Premia d'un core
La fedeltà .

Nar. A voi ne vengo
Mio bel Signore

Or più il mio core
Bramar non sà .

Pep. Io stò ascoltando
Con mio stupore
D'un folle amore
La cecità .

a 3 (Ah che nel seno
(Mi trema il core
(Un tant'errore
(Gelar mi fa .

(*viano*)

S C E N A XIV.

Campagna come prima.

*Bernabò, poi Don Chiaravalle con gente
appresso che va rondando, poi Bal-
dovino, e Nardina.*

Ber. **N**otte alcuna non passai
Più terribile di questa ;
E nel core, e nella testa
Sempre amor mi martellò .
Vidi in sogno la Nardina
Col Barone fuggir via ,
Calda ho ancor la fantasia
E sugl'occhi ancora l'ho .

Chi. Chi va là ? cercate a questo . . .

Ber. Io Signor , son Bernabò .

Chi. Oh costui ben lo conosco
Non è uom da far disordine ;
Ritiratevi in buon ordine
Che già l'alba lampeggiò .

(*si ritira la ronda disperdendosi.*)

Ber. Avverato é il sogno omai!

Chi. Ma che diavolo tu hai?

Ber. Non vedete che il Barone
Con Nardina vien di là?

Chi. E' ben vero! Oh cospettone!
Ritiriamoci un po' quà. (*si ritirano*)

Bal. Ah mia vita, stá pur lieta
Sgombra il duol che senti al core.
Che fidarti puoi di me.

Nar. Come mai potrò star lieta
Se già vintá dal rossore
Tremo oh Dio! da capo a piè?

Bal. Presto sieguimi carina.

Nar. Ah no no: voglio star quà.

Ber. (Or mi lascio..)

Chi. (Giù quel foco..)

Ber. (Or fo strepito..)

Chi. (Al tuo loco..)

Bal. Qual dolcezza amor tu vanti

Nar. Se gli amanti fai penar.

Paesani qui correte...

Sentite il come, e il quando

Mia moglie in contrabando

Adesso ho preso quà.

Bal. Non vuoi tacer villano?

Nar. (Aimè già scopre il fatto..)

Chi. E per formarne un atto

Ancor v'è il Potestá.

*Guidone, Peppina Prospero, Villani,
Villane, e detti.*

Gui. **G**íá il tutto mi fu detto
Ah figlia scapestrata...

Pep. Presente io sono stata
E non lo puoi negar.

Gui. A casa alò tiratela.

Ber. Pel ciuffo strascinatela.

Vill. Tiriamolà, tiriamola:
Pel ciuffo trasciniamola.

Chi. Processo io fo verbale.

Bal. Nessun gli faccia male.

Ognun si fermi olá.

Ascoltatemi vassalli,

Venir meco vuol costei

La sua sorte, e i cenni miei

Voi dovete rispettar,

Ber. Ah Nardina malandrina!

Ah padrone dispietato

Son tradito, disperato,

E la morte mi vuo dar.

Nar. Per ora deh raffrenati.

Ber. Per caritá lasciatemi

Io più non voglio vivere

Lasciatemi morir.

Tutti Signore ma giudizio.

Bal. Ogni contrasto è inutile

Nardina troppo piacemi

E meco ha da venir.

TUTTI

Ah che il ciel per me disserra
 Onte strazi, e crudeltá
 Ah! qual fiera, ed aspra guerra;
 Il sospetto in sen mi fa!
 Che inviluppo, che accidente!
 Sono in mare in vasto fondo
 Mi raggio, mi confondo
 Più non so quel che mi far.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO II.²⁹

SCENA PRIMA.

Camera rustica.

Guidone, Peppina, Villani, e Villane.

Gui. Udite, udite, udite; Bernabò
 La sá lunga davvero.

Pep. Cosa ha fatto?

Gui. Per introdursi in casa del Barone
 E farsi render conto della sposa
 Ha preso un bel vestito e un peruccone
 E come un Cavalier nobile e dotto
 Ci sará dal Baron tosto icetrodotto.

Pep. e Cori Bravo. bravo, bravissimo!

Gui. Per bacco!

Avranno da succedere gran scene.
 E scommetto, che tutto anderá bene.

Guidone, Villani, e Villane

Coro e Pep. Certamente che va bene
 (Che pensier, che bell'ingegno,
 Quell'ardito, e quell'indegno!
 Rispettare dee l'onor.

Gui. Pien d'onor son sempre stati
 Di mia casa gli Antenati,
 E l'onore è il solo bene
 Che lasciommi il Genitor.
 Ah che gusto, oh che piacere!
 Se ritorna a me la figlia
 Io gli rendo la pariglia *(Peppina)*
 Beffeggiarlo voglio allor. *(via con*

Coro Certamente &c.

Camera in casa del Barone con varie porte che intro lucono agli Appartamenti. Toletta, e specchio,

Nardina caricatamente vestita da Signora; s'inoltra sempre con timidezza, osservando il tutto; indi Bernabò anche da Gentiluomo caricato.

Gui. **V** eh! come! dove sono? (*mirandosi allo specchio.*)

In qual luogo mi trovo! uh! cosa veggo
Una Signora la...meschina me!

Signora perdonate, io non ho colpa.

Ma questa non mi parla!

Ha tutto il gesto mio!

Non si muove di là: dunque son'io.

Ah come mai son bella!

Di me non v'è l'eguale.

Io sono una Signora tale, e quale. (mento)

Ber. (Mi son troppo arrischiato, ed a mo-
M'aspetto sulle spalle un complimento.)

Nar. (Oh! un signore!)

Ber. (Oh! una Dama!)

Nar. (Chi sarà?)

Ber. (Chi sarà?)

Nar. (E' Bernabò.)

Ber. (E' Nardina!

Ella non mi conosce!)

Nar. (Egli non mi ravvisa!)

Ber. (Zitto, zitto.)

a 2 (Vò farmi delle risa.)

Ber. Signora mi perdoni

Chi è lei? come si chiama?

Nar. Mi par che lei canzoni.

Non vede che son dama?

Quest'aria... il portamento...

Il braccio... il vestimento...

Basta per or così.

Come si chiama lei?

Mi faccia un tanto onor.

Ber. Non vede i pregi miei?

Io sono un gran signore

Il viso... il nobil brio...

Il naso... il parlar mio...

Basta per or così.

Nar. Signore eccellentissimo...

Ber. Signora eccellentissima...

Nar. Son serva sua umilissima.

Ber. Son servo suo umilissimo.

Nar. M'inchino.

Ber. Mi sprofondo.

a 2 Nò che non v'è nel mondo

Più rara nobiltà.

Nar. Quando saprai chi sono

Sì lieto non sarai.

Più smorfie non farai

Nè parlerai così.

Ber. (Tra poco lascia fare,

Pettegola, fraschetta

Farò la mia vendetta,

Non anderà così.)

Lo sò che sei Nardina;

Ingrata, disgraziata,

Crudele, ed infedele

Villana indegna, e vana,
 Superba, capricciosa,
 Capace d'ogni cosa;
 Deh vanne, vanne al diavolo
 Io non ne posso più.

Nar. Sò Bernabò che sei
 D' iniqui sensi, e rei,
 Birbante, petulante,
 Malnato, malcreato,
 Geloso ed orgoglioso,
 Impertinente; e matto
 Capace d'ogni tratto;
 Deh vanne, vanne al diavolo
 Io non ne posso più.

Ber. Cantar vò per dispetto
 Llara llara lará.
 La bile il sen mi lacera,
 Lo sdegno già misoffoca,
 Del mio tormento barbaro,
 Amor ci hai colpa tu.
 Deh vanne, vanne al diavolo
 Io non ne posso più.
 (viano per diverse parti.)

SCENA III.

Don Chiaravallo, poi Baldovino.

Chi. **M**e l'ha fatta il Barone!
 Ora spaventerollo legalmente
 Farò che immantinate recto tramite
 La Nardina si porti al mio soggiorno,
 Se nò l'appello all'ordine del giorno.

Bal. Neppure trovo quì la mia Nardina!
 Voi quì sior Potestá?

Chi. E son venuto
 Ex Officio. Bal, Cos' è?

Chi. Il Parentado
 Di Nardina è ricorso unitamente
 Al Popolo del loco
 Per ottenere un ordine di foco,
 Ma io che assai rispetto
 La vostra nobiltá, ordin non diedi.
 E perciò ad evitandum
 Quel sconquasso che nascer ci potrà.
 V'invito a consegnarla in mano mia.

Bal, Ella mia sposa già l'ho dichiarata
 Chi. Come sposa, se quella è già sposata!

Bal. Con chi! Chi. Con Bernabò!

Bal. Ad un suo amante
 Il titolo voi date di marito?
 Chi. Giurata fede, ed il Paterno assenso
 Hanno tutto il vigor.

Bal. Ma manca l'atto;
 Pria di giungere al fatto ognun dispone
 Della sua volontà.

Chi. Questo indibattimento
 Poi si deciderá. Per or di quella
 Si deve far deposito, altrimenti
 Quei passi si daranno
 Signor Baron che vi dispiaceranno. parte

SCENA IV.

Baldovino solo, indi Prospero con i Cacciatori.
 poi Coro. di Villani, e Villane.

Bal. **C**ruda legge d'onor, mi parli invano!
 „ Cedere, ah! non potrei

” L'idolo del mio cor, l'anima mia.
 ” Ah! mi lacera il cor la gelosia.
 Perder dovrei chi adoro!

Lo penso, e ancor non moro?
 D'affanno o sì tiranno
 Capace il cor non è.

Pro. e Cac. Signore... accorri... affrettati.
 (entrando infretta.)

I Contadini affollansi
 Da te Nardina chiedono
 La vogliono da te.

Bal. Paventeranno i perfidi,
 E mi cadranno al piè;
V. li. e Villane Ah! ci rendi la nostra Nardina.

Odi il pianto, i sospiri, i lamenti.
 (con energia a Baldovino)

O che a forza fra qualche rovina
 Al suo padre tornare dovrà.

Bal. Ah! Tacete, ribaldi, tacete, (con autorità
 Minacciarmi quì invano non si osa
 Paventate il mio giusto furor.

Oh come oppressa è l'anima
 In sì fatal cimento!

Da cento affetti, e cento
 E' combattuto il cor.

Pro. e Cori Da cento affetti e cento
 Ha combattuto il cor.

(Partono, e resta Prospero.)

Pro. Il padron la fa grossa;
 Sposarsi una villana!
 Diavolo! come mai!
 Ah! per un viso bello
 Anche i Baroni perdono il cervello.

parte.

*Guidone, e Peppina, poi Nardina, indi
 Bernabò, e D. Chiarav. infine Baldovino.*

Pep. **C**he casa senza regola!
 Nessun veglia agl'ingressi.

Gui. Tutto è aperto.

Pep. Tanto ci aggireremo
 Che alla fine ogni cosa scopriremo.

Gui. Sola sola io vorrei

Pria la figlia trovar. Ma chi s'appressa?

Pep. Ritiriamci: qui vien la Baronessa.

(si ritirano)

Nar. Comincian le grandezze

Veramente a seccarmi. Ognun mi dice

Che divenni più bella;

Ognuno a me s'inchina,

Ognun mi serve attento

Eppur questo mio cor non è contento

Vorrei vedermi appresso

Colui che mi promise

Essere mio marito.

Ber. Ecco colui che fù da te tradito.

Nar. T'inganni.

Ber. Ah! non m'inganno.

Nar. Ah caro!

Ber. Ah scellerata!

Nar. Ah mio ben!

Ber. Ah mio mal.

Nar. Placati.

Ber. lo voglio

Vendicarmi di te.

Nar. Chi mai da questo

Arrabbiato mastino
A difendermi viene?

Chi. Ecco il Podestá.

Ma per unirmi a lui
Nel far di te vendetta.

Nar. Anche voi contro me? Se mi vedesse
Il mio papá si afflitta, e desolata...

Gui. Ecco il papá, ma per punirti ingrata.

Nar. Ah me infelice! Io trovo

Tutti contro di me cangiati i cori.
Io non resisto. *Pep.* Crepa.

Ber. Schiatta. *Chi.* Mori.

Nar. (Son di gel! mi reggo appena!
Sbalordita io sono già!
Non ho voce! non ho lena!
L'alma in sen mancando vá.)

Ber. Vanarella, birbantaccia
A me fai codesto tratto!
Con qual fronte, e con qual faccia
Per il mondo io posso andar!
Questo torto che m'hai fatto
Quest'ingiuria che mi coce.
Anderò con piena voce
Per il Feudo a publicar.

Bal. Qual'ardir! qual moto insano:
In presenza mia si fá?
Nò non deve un vil villano
Fare oltraggio alla beltá.

Ber. Mio signore, compatite...
Un marito ch'è marito...
Quando poi non è marito
Qualche cosa dir dovrà.
Come a me quella è villana...
Mi cambiò per sua eccellenza

E degg'io per conseguenza,
Maltrattarla come vá.

Chi. (Il sospetto e più il timore
Lacerando il cor mi stá.)

Tutti Nella testa ho un fier sospetto
Che mai posa non mi dá.
Fiere scosse sento in petto
Che gelare il cor mi fá.

Gui. Pazzarella!

Pep. Mia sorella!

Nar. Eccomi quá.

a 2 Se non ti regoli con più giudizio
Se fai più trappole; fai più disordini
Farem succedere un precipizio
Un caso insolito da far tremar.

Bal. Eh mia Nardina?

Nar. Eccomi quá.

Bal. Le altrui minaccie non ti spaventino
Sull'amor mio riposa, e fidati,
Mai dell'amabile gradito oggetto
Di questo petto, mi sò scordar.

Chi. Buona figliuola?

Nar. Eccomi quá.

Chi: Io son Causidico, sono utriusque (no
Carcero, scarcerò, condanno, ed ordi-
Cara! deh sposami, cara deh abbrac-
(ciami

Consola l'anima d'un Potestá.

Ber. Madama semola?

Nar. Eccomi quá. (piazza

Ber. Non star più a farmi la scimmia in
Or fai la savia, or fai la pazza,
Bada a sposarmi, senza far motti.
O a scappellotti ti prendo quá.

Nar. Maledettissimi quanti voi siete
 Da me che fistolo voi pretendete
 Più mi confondo, son fuor del mondo
 Non sò che dire, non so che far.
a 5 Pensa che ho detto statti incervello
 Non far spropositi opra bel bello
 Se no un disordine qui nascerà.
a 6 Non so più dove mi sia
 Lá mia testa si confonde
 Vè chi parla, e chi risponde
 Vè chi strepita, e minaccia
 E fra tanto il mio cervello
 Tra l'incudine, e il martello,
 Sotto sopra se ne vá.
 Sbalordit^o_a sono già. (*viano*

S C E N A VI.

Boschetto come nell'Atto Primo.

D. Chiaravallo, poi Nardina, indi Guidone, e Baldovino.

Chi. **S**u Chiaravallo diamoci da fare,
 Che se tempus elapsa
 Ti fai più vecchio, nulla puoi sperare.
 Qui ci vuole un assalto generale.
 Io devo al Tribunale di Nardina
 Spontaneamente presentarmi, e farle
 Oreteneus l'Istanza,
 Che mi dia la sua man, ne lascerolla
 Se da lei non ottengo
 Un Immittatur in possessione.

Me la saprò contar la mio ragione.
Nar. Vo andare da mio padre... *s'incontra*
 Uh! - ma voi qui cosa fate? (*con Chiara-*
Chi. Al varco (*vallo*
 Mi son posto per dar l'ultima mano
 Ai nostri interessi. Io son cotto
 Biscotto, e protocotto, o mia Nardina,
 Per la bellezza tua: tu sei quell'acqua
 Che mi puoi rinfrescar;
 Per te Nardina bella
 Dal magistral carattere mi spoglio.
 Io ti vo semí vuoi,
Nar. Io non vi voglio.
Chi. Qual sentenza terribile è mai questa?
 Rivoca per pietà sì reo decreto.
 Vedi l'anima mia addottorata,
 Avanti a piedi tuoi inginocchiata (*in ginoc.*
Nar. Uh che vergogna! me ne fuggo adesso
 (*per andare*
Chi. E co' ginocchi io ti corro appresso (*se-*
Nar. Ah ah! genti vedete (*guendola*
 Sì bella funzione...
Bal. Ch'è questo?
Gui. Bravo!
Chi. (Oh mia confusione!) (*alzandosi presto*
Gui. Un Podestà?
Bal. Un Forense?
Nar. Un uom sì dotto!
Chi. Quel furfante d'amor mi ci ha ridotto.
Bal. Mi vergogno per lei. (*parte*
Gui. Ma...
Chi. Non sta bene. (*parte*
Chi. Se...
Nar. Il troppo è sempte troppo e non con-
 ne. (*parte*

Chi. „ Oh ! mia vergogna ! ah ! mi perdona

(*astrea*

„ Perdonatemi voi Bartolo , e Baldo
 „ L'involontario mio funesto errore .
 „ Perchè la colpa mia , colpa è d'amore-
 „ Ah ! Perfida Nardina !
 „ Capricciosa , tiranna ;
 „ Ma son tutte così . Ciascuna inganna .
 „ Son le donne tutte quante

D'una pasta ugual formate ,
 E se ben l'esaminate .

Non v'è in lor diversità .

Tutte voglion comandare ,

Son bizzarre , capricciose ;

Fan le belle , le graziose

E c'ingannan come vá .

E però chi si marita

Fa una gran bestialità .

Quanti affanni ! Oh ciel che vita !

Chi lo prova , ben lo sá .

Non ha calma , non ha pace

Sospirando ognora stá . (*parte*

SCENA VII.

Camera nobile .

Nardina , Guidone , e Balduino .

Nar. **O**r sì davver mi sono insuperbita
 Frá tanti amanti ! e già il desio m'alletta
 Di farci una scenetta ,

Bal. Guidon che stai pensando ?

Gui. Io stò pensando

Che se oggi mia figliá ha cento amanti
 Doman ne avrá trecento .

Adesso vò chiamarti

Bernabò , e il Potestá ; sia tuo l'assunto
 Di scoglierti chi voi ; ed il consenso

Snbito avrai da me

Se ancor te gli scegliessi tutti tre . (*via*

Bal. Cara Nardina mia , e pur nel dubbio

Fai ritornarmi .

Nar. Voi parlate bene .

Ma un tantino conviene a me pensarci .

Bal. Qual nuovo è questo

Parlar che tu mi fai ! forse son pochi

I miei sofferti affanni !

Ma tutto vuò temer , fuor che m'inganni .

SCENA VIII.

Bernabò , Don Chiaravallò , e detti .

Ber. **C**on il core più allegro

Vengo a questa chiamata :

Si vorrà far coscienza

Forse del Sior Barone alla presenza .)

Chi. (Sono stato citato

Di presentarmi coram... ho capito

Mia sposa dichiararsi

Vorrà ; io la so l'arte

In presenza dell'una . e l'altra parte .)

Bal. (De miei rivali a fronte

Par mi palpiti il cor .)

Nar. Orsù , già siamo al punto

Di finir questa storia ; Il Padre mio
Se n'è chiamato fuora d'ogn'imbroglio,
È mio sposo sarà quello ch'io voglio.

Ber. (Io mi figuro
Che il primo Amore è sempre primo.)

Nar. (Adesso
Si vedrà.)

Chi. (Prior in faco
Est potior in jure , & plusquam scienza
Sub asta habemus mea jurisprudenza.)

Nar. A voi vi escono diavoli di bocca
Ch'io non gli so capir !

Bal. (Toglimi anima mia d'ogni sospetto.
Che t'han detto color ?) (*pia. a Nar.*)

Nar. Quel che m'han detto.)

Ber. (Mandane a quelli due.) (*pia. a Nar.*)

Nar. (Se non stai cheto.)

Chi. (Quando leggi il decreto ?)

Nar. Un po di flemma.)

Bal. Non tenermi in bilancia.

Nar. Oimè la testa !

Tacete , stò ascoltando

Una voce che non so che mi dice.

Chi. E chi ha parlato quà ?

Ber. Zitto , che pensa ?

Nar. Ah quanto è dolce. E coi soavi accenti
Promette all'alma mia calma, e contenti

Da qual voce lusinghiera

Sento in sen parlarmi al core :

Ah ! comprendo e questo Amore,

Che mi viene a consolar.

Ecco il core in quest'istante

Per un sol mi dice sì

E per gli altri dice no.

a 3 Se per me dicesse il sì
E per gli altri fossè il no
Non saprei più che bramar.

Ber. (Di quel sì ne vo un pochetto.) (*a Nar.*)

Nar. Dammi tempo mio diletto:
Ciò ch'io fo, tu guarda, e taci
Che la sorte tua sarà.)

Chi. (Che diceste a quell'altero ?) (*a Nar.*)

Nar. (A lui dissi in tuon severo
Se d'amarmi hai più desio,
Pagherai briccone il fio
Delle tue temerità.)

Bal. (Deh più al cor non darmi affanno.)

Nar. (Non temere, io non t'inganno.) (*a Nar.*)
La Nardina tua carina
Sempre fida a te sarà.)

Amore, deh amore

Da fide alle pene

Consola il mio bene,

Consola il mio cor.

a 3 Che smanie, che foco

Mi sento nel petto

Non trovo più loco

Più pace non ho

(*partono tutti appresso a Nar.*)

SCENA IX.

Giardino.

Guidone, e Peppina seguiti da Villani.

Pep. **A**vete fatto assai:
Dare l'arbitrio ad essa

Che si scelga il marito?
E se quella si sceglie Bernabò,
Io chi mi sposerò?

Gui. Il fistolo. Io non voglio più per voi
Star col cujo a pigione.

Vedili in quel cantone
Come gli stanno addosso,
Che pajono tre cani intorno a un osso.

Pep. Dite ciò che volete
Ch'io voglio Bernabò. E a questo voi
Ci dovete pensare,

Gui. Rompimi se ti pare
Qualche cosa tu ancor! Oh che m'avesse
Partorito mia moglie
Due febbri terzane,
Che queste figlie scapricciate, e vane!

Pep. Vengono Bernabò col Potestà.

Gui. Sentiam ch'altro diavolo sarà.

SCENA X.

Bernabò, Don Chiaravallo, e detti poi Nardina e Baldovino se Prospero a mano a mano seguiti da Villani, e Villanelle e servi del Barone.

Gui. Qual notizia mi portate?

Ber. Son le liti terminate
Del Barone ell'è già sposa.

Gui. Or ti prego a sposar questa.

Ber. Si costei mi sposerò.

Chi. Sono andato, e son venuto,
E m'ho visto i fatti miei,

Ho ben visto, che il suo core
Era già di quel Signore
E perciò convien bel bello
Che dia calma al mio cervello
E con gli altri brillerò. *(escono Nar.*

Ber. Ecco quà Sior Cavaliere *(e Bal.*
Questa quà è la sposa mia
E contento anch'io sarò,

T U T T I

Viva Amore, e viva Imene
Che si amabili catene

Sol per ^{noi} voi formarò in ciel

Nar. e Bal. Qual contento a te vicino
Gode l'alma o bene amato
Par che arrise amico il fato
Alla mia felicità,

T U T T I

Ah che giorno d'allegria!
Già brillare il cor si sente!
Come rapido torrente
Mi stá il sangue a circular;
E una dolce melodia
Fa quest'alma giubilar.

Si avanzano molti Villani. e Villanelle ed intrecciano allegra Danza festeggiando le nozze del Barone, e di Bernabò.

FINE.